



BauNOW

Interreg
Euro-MED



Co-funded by
the European Union

LA FINANZA A SUPPORTO DELLA TRANSIZIONE CLIMATICA E AMBIENTALE

AUDITORIUM FILLA - Parco della Montagnola

Bologna - 4 Dicembre 2025

Silvia Zamboni

«Il progetto BauNOW contro il negazionismo climatico. Finanziare la transizione verde giusta e la decarbonizzazione per abbattere i costi anche economici dell'emergenza climatica»



IL PROGETTO INTERREG Euro-Med BauNOW co-funded by the European Union

OBIETTIVI

BauNOW, ovvero **New Business as Usual**, punta a migliorare le capacità di **pianificazione, attuazione e finanziamento** da parte del **settore pubblico e privato** di misure a sostegno della **Green and Just Transition (GJT)**, la transizione verde socialmente ed economicamente giusta verso la resilienza climatica.

Due sono gli **ambiti** delle misure di contrasto al riscaldamento globale:

- **mitigazione**, ossia riduzione delle emissioni climalteranti (obiettivo da scenari globali)
- **adattamento**, ossia predisposizione di misure di difesa dagli effetti del cambiamento climatico già in atto e che sono attesi nonostante le misure di mitigazione attuali e future (obiettivo locale)

Con **Business as Usual- BAU** si intende il proseguimento delle **pratiche e misure correnti: continuare a fare come si è sempre fatto**. Con **linguaggio colloquiale** potremmo tradurre BAU con «il solito andazzo». Nei grafici comparativi la **traiettoria BAU** indica la **curva degli effetti prodotti** dal proseguimento delle **consuete pratiche** a confronto con la traiettoria degli **effetti prodotti da misure migliorative** e/o con **quella frutto del peggioramento delle pratiche BAU**

BauNOW affronta la necessità di pianificare e finanziare **la transizione verde in chiave di GREEN and JUST transition** nelle aree urbane e urbano-rurali Mediterraneo europeo, sempre più colpita dal cambiamento climatico e caratterizzata da pratiche non sostenibili.

Sito ufficiale del progetto: <https://baunow.interreg-euro-med.eu>



BauNOW

Interreg
Euro-MED



Co-funded by
the European Union

IL GREEN AND JUST TRANSITION (GJT) DASHBOARD

GUIDA ALLA TRANSIZIONE VERDE GIUSTA

La **transizione verde SOCIALMENTE ed ECONOMICAMENTE GIUSTA** si configura come un processo virtuoso **frutto del cambiamento dei paradigmi abituali a favore di un'economia e di pratiche climatiche resilienti ed efficienti** in termini di uso delle risorse.

I **nuovi standard del nuovo Business as Usual (BaU)** vanno a **modificare lo status quo delle politiche e misure correnti** non in grado di incidere nel contrasto all'emergenza climatica e al riscaldamento globale, e che lasciano inalterate le insostenibili pratiche di uso delle risorse non rinnovabili.

In questo cambiamento di paradigma, **il NUOVO BAU** indica **le misure necessarie alla green and just transition** promuovendole **da prassi straordinarie a ordinarie prassi correnti**.

A questo fine BauNOW introduce uno strumento innovativo, il cosiddetto **GJT Dashboard** (cruscotto della transizione verde giusta) che si caratterizza come **una guida – passo dopo passo – per l'implementazione delle misure a sostegno alla GJT**. Questo strumento **sarà testato in nove aree-pilota in sette paesi** che partecipano al progetto, garantendo un'applicabilità diversificata nei diversi territori.



BauNOW

Interreg
Euro-MED



Co-funded by
the European Union

I DIECI PARTNER DI BAUNOW

Geodetic Institute of Slovenia (GIS), **Slovenia**

Iskriva, Institute for Development of Local Potentials, **Slovenia**

Regional Energy Agency North (REAN), **Croazia**

Municipality of Legrad, **Croazia**

Kyoto Club, **Italia**

Geres, Group for the Environment, Renewable Energy and Solidarity, **Francia**

Development Agency of Una – Sana Canton, **Bosnia and Herzegovina**

City of Cazin, **Bosnia and Herzegovina**

University of Donja Gorica, **Montenegro**

Agricultural University of Tirana Shqipëria, **Albania**.

LA RETE DI SOGGETTI COINVOLTI

Al fine di produrre un impatto duraturo sullo **sviluppo sostenibile regionale** e sulle **pratiche di finanziamento e investimento**, BauNOW coinvolge un'ampia **rete di soggetti e stakeholder: autorità locali, agenzie regionali, ONG e associazioni, esperti, imprenditori e cittadini** dei paesi dell'area del **Mediterraneo europeo** per farli dialogare tra loro mettendo a frutto le plurime competenze in funzione delle necessità dei contesti diversi.

FINALITÀ dei TRE HACKATHON a Bologna (**26 giugno, 2 ottobre, 4 dicembre**): raccogliere **raccomandazioni dal basso** per la definizione del nuovo BAU, della GJT e del suo finanziamento.



BauNOW

Interreg
Euro-MED



Co-funded by
the European Union

IL RAPPORTO 2024 dell'OSSERVATORIO DI PAVIA SU MEDIA ITALIANI E CLIMA

Il **rapporto 2023** aveva evidenziato lo **scarso interesse dei media italiani per il clima** e le argomentazioni di resistenza alla transizione ecologica ed energetica.

Dal **rapporto 2024** risulta che **la crisi climatica DIMEZZA la presenza nelle notizie dedicate dei principali quotidiani ed edizioni dei TG**, risultando bersaglio sul piano politico di critiche trasversali.

L'analisi quali-quantitativa dell'Osservatorio di Pavia 2024 fa emergere un discorso pubblico **più attento alle implicazioni economiche contingenti che alla necessità sistemica di contrastare il riscaldamento globale**.

Nell'anno delle elezioni europee e delle presidenziali USA **le maggiori fonti dell'informazione sulla crisi climatica rimangono la politica** (in massima il governo) **e il mondo delle aziende**. Le voci più qualificate – quelle della **scienza** su tutte – **e le misure orientate a obiettivi di neutralità carbonica**, come il Green deal, vengono **marginalizzate o screditate** come “follie” irrealizzabili ed “ecologismo estremista” dalla narrativa politica che più trova spazio nei media, specie nei TG, più pervasi da critiche alla transizione.

Tende a scomparire dai media il nesso tra politiche di transizione e riconoscimento della crisi climatica in atto, con dichiarazioni in prevalenza più sugli ostacoli che sugli effetti concreti di una (mancata) azione per il clima, mentre l'informazione trascura i responsabili del cambiamento climatico, come le aziende inquinanti che, al contrario, vedono aumentare le inserzioni in chiave di greenwashing.

In questo scenario **il rischio, secondo Greenpeace**, è che **le politiche green si trasformino in capro espiatorio** su cui scaricare la colpevole mancanza di politiche in grado di porre un serio argine al riscaldamento globale e alle sue conseguenze sul piano ambientale, sociale ed economico, **come è successo**, ad esempio, **con le «proteste dei trattori»**.



BauNOW

Interreg
Euro-MED



Co-funded by
the European Union

IL NEGAZIONISMO CLIMATICO SUI MEDIA E NELLA COMUNICAZIONE POLITICA

I fenomeni meteo estremi sempre più frequenti, e le ripercussioni catastrofiche che hanno sui territori (vedi le alluvioni in Emilia-Romagna) rendono **sempre più obsoleto il «negazionismo classico»**, ossia quello che dagli anni '70, trainato dalle compagnie oil&gas, nega che il cambiamento climatico dovuto all'effetto serra e ai gas climalteranti da fonti fossili. Il **«nuovo negazionismo»** non nega il cambiamento climatico in atto, bensì oscura i collegamenti alle vere cause su cui invece occorrerebbe agire con urgenza, respinge l'evidenza degli studi validati dalla comunità scientifica mondiale su cause ed effetti, propone soluzioni che non incidono sulle vere cause dei fenomeni, ma al massimo, e malamente, sugli effetti.

In sintesi

- **nasconde le cause vere dei fenomeni meteo estremi**, ovvero il riscaldamento globale di origine antropica;
- **tace sui veri responsabili** da cui si originano le emissioni climalteranti;
- **tace sulle soluzioni** già disponibili o **nega la loro efficacia**.

Per una informazione ambientale deontologicamente corretta occorre quindi **rivolgersi a scienziati e ricercatori** e verificare sulla base di dati/documenti approvati dalla comunità scientifica la fondatezza di quanto si comunica.



BauNOW

Interreg
Euro-MED



Co-funded by
the European Union

IL NEGAZIONISMO CLIMATICO DI MEDIA E COMUNICAZIONE POLITICA SU CAUSE DELLA CRISI CLIMATICA ED ECOLOGICA E SOLUZIONI

- il 64% delle dichiarazioni dei leader politici sulla transizione ecologica non ha mai citato direttamente la crisi climatica
- È aumentato lo spazio dato a voci contrarie alla transizione ecologica: l'17% degli articoli dei quotidiani e il 19% delle notizie dei TG parlava di resistenza alla transizione ecologica ed energetica e/o a specifiche azioni per il clima.
- Nel complesso, il racconto mediatico e politico restituisce un quadro in cui le preoccupazioni per l'impatto economico e industriale delle politiche climatiche prevalgono sulla narrazione delle conseguenze ambientali del riscaldamento globale. Il risultato è un discorso pubblico polarizzato, dove il pragmatismo richiesto da molti rischia di tramutarsi in resistenza sistematica all'azione climatica.
- Motivazioni più ricorrenti riportate dai media contro la transizione verde:
 - a. costo economico eccessivo
 - b. tempi del nuovo Green Deal europeo da rivedere
 - c. promozione del nucleare "pulito e sicuro"
 - d. contrasto alla direttiva Case Green

Fonte: Rapporto 2024 dell'Osservatorio di Pavia:



BauNOW

Interreg
Euro-MED



Co-funded by
the European Union

Danni da riscaldamento globale e cambiamento climatico

Il cambiamento climatico impatta su tutte le regioni del pianeta.

A causa delle **temperature elevate** dovute al riscaldamento globale le **calotte polari** si sciolgono e cresce il **livello dei mari**. In alcune regioni le **precipitazioni** e i **fenomeni meteorologici estremi** sono sempre più diffusi, mentre altre sono colpite da vasti **incendi**, **siccità** e **ondate di calore** senza precedenti.

I danni all'ambiente naturale comprendono in sintesi: siccità e incendi boschivi, diminuita disponibilità di acqua dolce, alluvioni, inondazioni, innalzamento livello mari, perdita di biodiversità, erosione, diminuzione di materia organica nel suolo, salinizzazione, frane, desertificazione, acidificazione degli oceani e modificazione della loro composizione fisica e biologica.

I danni sociali riguardano la **salute di uomini, piante e animali** (aumento dei decessi per alte temperature estive e perdite di vite umane a causa di inondazioni; diffusione di malattie trasmesse da vettori, roditori, acqua o alimenti; variazioni nella distribuzione stagionale di alcune specie di polline allergenico, della gamma di virus, della distribuzione di parassiti; malattie zoonotiche virali; diffusione di organismi nocivi per le piante; malattie che colpiscono le foreste e i sistemi colturali; rischi connessi al cambiamento della qualità dell'aria e dell'ozono).

fonte: https://climate.ec.europa.eu/climate-change/consequences-climate-change_it

Danni da riscaldamento globale e cambiamento climatico

I **danni sociali** riguardano inoltre l'**occupazione** e le **attività economiche**: l'aumento della temperatura e i cambiamenti nei regimi delle precipitazioni o l'aumento del livello del mare incideranno, direttamente o indirettamente, sulla produttività e sulla redditività di tutti i settori economici: **agricoltura, industria, turismo, edilizia e cantieri, silvicoltura**, per citarne alcuni.

Nel settore dell'**energia**, il cambiamento climatico sta riducendo la domanda di riscaldamento nell'Europa settentrionale e nordoccidentale mentre aumenta notevolmente la domanda di energia per il raffrescamento nell'Europa meridionale, il che può innalzare ulteriormente i picchi della domanda di energia elettrica in estate. Eventi meteorologici estremi sono una **minaccia per le infrastrutture energetiche fisiche**: linee di trasmissione e distribuzione aeree, trasformatori e sottostazioni.

Assicurazioni: la frequenza e l'intensità degli eventi meteo estremi porterà ad un **aumento**, graduale all'inizio si suppone, **dei premi assicurativi**, ma più sensibile in relazione all'affinamento dei metodi di valutazione del rischio. Un elemento che impatterà sul settore pubblico e privato e che rappresenterà un altro **elemento di disparità sociali**, dal momento che i premi assicurativi tenderebbero a diventare insostenibili per una parte della popolazione, quella stessa dotata di minori risorse per difendersi da ondate di calore e impatti sanitari.

fonte: https://climate.ec.europa.eu/climate-change/consequences-climate-change_it

Danni fenomeni meteo estremi

Nel mondo secondo [i recenti dati dell'Indice di Rischio Climatico \(CRI\)](#), tra il **1995 e il 2024** si sono verificati **oltre 9.700 eventi meteorologici estremi**, con più di 830.000 vittime e oltre 4.500 miliardi di dollari di danni diretti. dal

In Europa dal 1980 al 2023 danni da eventi meteo straordinari per **738 miliardi**

In Italia negli ultimi anni, le alluvioni sono aumentate sia in frequenza sia in intensità: più 20% nel 2023 rispetto all'anno precedente. Secondo Ispra **dal 2010 al 2020 le alluvioni sono raddoppiate** rispetto al decennio precedente. Oltre il 90% dei comuni italiani è a rischio frane e alluvioni.

In Emilia-Romagna le due alluvioni di maggio 2023 hanno fatto:

17 vittime

migliaia di sfollati

8,5 miliardi di euro di danni certificati dall'Unione europea, a seguito di frane e allagamenti, a privati, infrastrutture, imprese e settore agricolo. Di questi 8,5 miliardi, 1 miliardo solo per il settore agricolo.

L'alluvione del settembre 2024 e quella di ottobre 2024 (la terza e quarta in un anno e mezzo in Emilia-Romagna) solo nel Comune di Bologna, stando alle stime immediate preliminari, hanno causato **10 milioni di euro di danni, 3500 sfollati e una vittima** in un comune limitrofo

Frane e alluvioni: i costi del cambiamento climatico

Dal 2013 al 2020 le Regioni italiane hanno riportato 22,6 miliardi di euro di danni causati da frane e alluvioni – gli unici rischi ambientali legati agli eventi climatici estremi per cui esistono dati in Italia –, per **una media annua di circa 2,8 miliardi di euro**. **La Regione che ha registrato più danni** nel periodo di tempo preso in considerazione è stata l'**Emilia-Romagna**, seguita da Veneto, Campania, Toscana e Liguria. (fonte: <https://www.greenpeace.org/italy/rapporto/25480/quanto-costa-allitalia-la-crisi-climatica-3/>)

I fondi pubblici messi a disposizione per far fronte a queste emergenze sono assolutamente insufficienti, secondo ISPRA: dal 2013 al 2020, sono stati trasferiti alle Regioni per risanare il territorio 2,3 miliardi di euro, pari solamente al 10% dei danni causati da alluvioni e frane messe insieme. Anche sommando a questa cifra il contributo arrivato al nostro Paese dal Fondo di Solidarietà Europeo, le misure di compensazione economica arrivano solo a 2,8 miliardi in otto anni.

Lo stesso vale per il denaro speso in opere di prevenzione: **dal 2013 al 2020, sono stati investiti in prevenzione 4,5 miliardi di euro**, una cifra in crescita ma non ancora sufficiente per coprire i bisogni del Paese.

Anche **le assicurazioni contro gli eventi estremi restano una rarità**: nel 2024, l'83,8% delle polizze esistenti non prevede ancora alcuna estensione per il rischio di catastrofi naturali e solo il 10% permette di assicurarsi contro il rischio di alluvione.

La risposta del settore assicurativo in Italia

La **raccolta premi** per rischi catastrofali **nel 2023** ha toccato i **2,8 miliardi di euro** (contro 1,8 miliardi nel 2018), per **l'80% concentrata** su coperture **per i rischi climatici “acuti”** come inondazioni, tempeste e, soprattutto, grandine. I versamenti quasi interamente derivano da polizze “*incendio e altri danni ai beni*” (per proteggere case e fabbricati) e “*altre assicurazioni auto*”. (fonte: **Rapporto 2025 Ivass**, su dati 2023 e inizio 2024).

Risarcimenti record: nel 2023 **superati i 7 miliardi di euro** di oneri per sinistri e spese a carico delle compagnie, contro media di 1,5-2 miliardi tra il 2018 e il 2022, un aumento «*dovuto soprattutto agli eventi climatici di intensità eccezionale che hanno interessato aree metropolitane ad alta copertura assicurativa*», spiega il rapporto. La grandine è il nemico numero uno con oltre il 60% dei premi per rischi climatici e oltre il 70% dei sinistri risarciti.

Sostegno alla transizione ecologica: 68 imprese assicurative (in leggero aumento rispetto alla rilevazione precedente e pari al 79% delle imprese segnalanti) **dichiarano di aver adottato una politica di investimenti sostenibile**. Da sole coprono il 99,5% degli investimenti di settore. **38 di queste**, in particolare (pari a una quota di mercato del **67%** degli investimenti totali del settore) hanno fissato per il proprio portafoglio investimenti **obiettivi di decarbonizzazione al 2050 in linea con Accordi di Parigi**.

Rischi di transizione: il **6,4% del portafoglio totale**, circa **64 miliardi di euro**, è investito in **settori potenzialmente vulnerabili**. Di questi, **10 miliardi sono nel settore dei combustibili fossili** «*a rischio di maggiori perdite nei prossimi anni*», recita il Rapporto.

Green financing: le assicurazioni detengono **circa l'8% (14 miliardi di euro) delle obbligazioni verdi emesse dal settore privato**.

Il definanziamento della transizione energetica

Greenpeace ha proposto **emendamenti al testo della manovra finanziaria in discussione** per far pagare il conto del cambiamento climatico alle imprese fossili e del settore bellico, i cui proventi hanno visto in questi ultimi anni un incremento straordinario: per l'anno 2026 Greenpeace propone di introdurre **un contributo straordinario temporaneo di solidarietà** a carico delle imprese del settore militare e fossile **applicando un'aliquota del 50% sugli extra profitti maturati nel 2025** – ovvero i profitti che eccedono la media degli utili del quadriennio 2018-2021. **Il gettito atteso si attesta tra i 3 e i 4,25 miliardi di euro da destinare al finanziamento di un apposito “Fondo per la transizione climatica, la prevenzione del dissesto idrogeologico e la sicurezza energetica dei consumatori”** oltre che del Servizio sanitario nazionale.

Ma i segnali che arrivano dal governo vanno in direzione opposta.

Mentre oggi discutiamo di finanza per la transizione climatica e la decarbonizzazione del sistema Italia, e degli investimenti pubblici necessari per rispondere all'impatto del riscaldamento globale e del cambiamento climatico in atto, con la sesta revisione del PNRR **il governo si appresta a tagliare del 64% i fondi per le comunità energetiche, abbassandoli da 2,2 miliardi di euro ad appena 795,5 milioni.**

Mandando in fumo progetti di comunità energetiche, posti di lavoro puliti e un pezzo di transizione verde.



BauNOW

Interreg
Euro-MED



Co-funded by
the European Union

Grazie per la vostra attenzione!

silvia.zamboni.bo@gmail.com

<https://www.silviazamboni.it>

